



# NEWSLETTER

Numero 4 – 12 Ottobre 2009

<http://www.srseuropa.eu/regnewsletter.php>

## Sustainability Revamping Systems

### I *Sustainability Revamping Systems*, rete e piattaforma on-line, promuovono la partecipazione nei processi di sviluppo sostenibile tramite:

- l'evoluzione, la diffusione di metodi e strumenti e la loro integrazione nella politica e nelle strategie per la sostenibilità
- la promozione di reti, collaborazioni e partenariati tra decisori e altri attori
- la determinazione di impegni e richieste di progetti svolti a livello europeo e locale

### IL REFERENDUM IRLANDESE E LE SFIDE DELL'UE

Con il risultato positivo del secondo referendum irlandese (2/10/2009) e dopo la firma del presidente polacco (10/10/2009), tutti i 27 Stati membri dell'UE hanno approvato il Trattato di Lisbona, in attesa della decisione finale del Presidente della Repubblica Ceca. Quasi due anni sono passati dal 13 dicembre 2007 quando i capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri hanno sottoscritto il trattato di Lisbona. Con il Trattato, l'Unione Europea si doterà di accordi istituzionali e metodi di lavoro più adeguati ad affrontare questioni economiche, sociali e ambientali sullo scenario mondiale della globalizzazione. Questi aspetti richiedono strategie più chiare, vigorose e partecipative per lo sviluppo sostenibile in modo da affrontare le principali sfide dei cambiamenti climatici e demografici connessi alla povertà, ai pervasivi sconvolgimenti ambientali, alle disuguaglianze sociali, alle guerre e al non rispetto dei diritti umani. I progressi finora compiuti verso gli Obiettivi di sviluppo del Millennio sono ancora insufficienti (si veda più avanti), mentre un gran numero di esperti descrivono come la capacità di carico della Terra sia stata sensibilmente compromessa.

Nel novembre 2008 la Commissione UE ha avviato il Piano di Ripresa per affrontare la crisi finanziaria ed economica internazionale, con attenzione sulla "crescita verde" (1). Nel periodo post 2010 dovranno essere garantiti un collegamento più stretto e una maggiore sinergia tra tre principali strategie dell'UE (si veda Newsletter SRS n. 2): per lo Sviluppo Sostenibile; per la crescita e l'occupazione (Strategia di Lisbona); per l'inclusione sociale (Agenda Sociale e MCA Sociale). La valutazione dei progressi finora compiuti (2) sottolinea la complementarietà della Strategia di Lisbona e per lo Sviluppo Sostenibile: la prima è "una strategia dinamica in cui è stata integrata la sostenibilità"; la seconda fornisce gli orientamenti per un percorso a lungo termine e azioni a breve termine verso la sostenibilità, in cui "la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente procedono di pari passo rafforzandosi a vicenda". Tuttavia, "malgrado i notevoli sforzi fatti per integrare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile nelle principali politiche comunitarie, sussistono tendenze non sostenibili e l'UE deve intensificare ulteriormente i suoi sforzi".

(1) CEC, *A European Economic Recovery Plan*, COM(2008) 800 final, and *Driving European Recovery*, COM(2009) 114

(2) CEC, *Mainstreaming sustainable development into EU policies*, COM(2009) 400 final)

Questa newsletter è prodotta dallo Studio Ricerche Sociali (Bibbiena, Italia) e i suoi contenuti non necessariamente riflettono l'opinione o la posizione di tutte le persone che aderiscono alla rete dei *Sustainability Revamping Systems* e che non sono comunque responsabili per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Ulteriori informazioni sulle iniziative citate in questa newsletter possono trovarsi nel sito web dei *Sustainability Revamping Systems*: <http://www.srseuropa.eu/SRSsystem.php>

Tutte le persone che aderiscono alla rete dei *Sustainability Revamping Systems* hanno libero accesso ai suoi strumenti, inclusa una "demo" di sistemi on-line personalizzati, mentre al pubblico in generale è permesso di scaricare gli esempi relativi.

## GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO – Rapporto ONU 2009 (3)

La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, approvata da 189 paesi nel settembre 2000, ha identificato otto Obiettivi:

- 1) Sradicare la povertà estrema e la fame
- 2) Rendere universale l'istruzione primaria
- 3) Promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
- 4) Ridurre la mortalità infantile
- 5) Migliorare la salute materna
- 6) Combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie
- 7) Assicurare la sostenibilità ambientale
- 8) Sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo

Cambiamento climatico e crisi economica sono i due principali fattori globali che ostacolano i progressi compiuti verso gli Obiettivi del Millennio, come sottolineato nel Rapporto 2009 delle Nazioni Unite.

Di conseguenza, le sfide principali restano ancora:

- preservare risorse naturali e servizi ambientali fondamentali
- ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita dei poveri delle aree rurali e urbane (salute pubblica inclusa)
- sradicare la fame e migliorare lo stato nutrizionale dei bambini e delle madri
- ridurre la mortalità materna e infantile
- raggiungere l'istruzione primaria universale
- eliminare la disuguaglianza di istruzione, basata su genere, etnia, reddito, religione, lingua, inabilità e così via
- raggiungere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
- mobilitare risorse per lo sviluppo endogeno

*"In cima alle nostre priorità c'è il problema del cambiamento climatico, che dovrà essere considerato come un'opportunità per sviluppare tecnologie 'verdi' più efficienti (...) Raggiungere gli Obiettivi del Millennio richiederà anche indirizzarli chiaramente alle aree e ai gruppi sociali che sono stati lasciati indietro - comunità rurali, famiglie più povere e minoranze etniche - ognuno dei quali dovrà essere coinvolto nel plasmare il nostro futuro comune"* (Sha Zukang, Sotto-Segretario per gli Affari Economici e Sociali ONU).

(3) UN, *The Millennium Development Goals Report 2009*, New York, 2009  
<http://www.un.org/millenniumgoals/>

## BRASILE: UN CHIARO IMPEGNO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

*"Le questioni al centro delle nostre preoccupazioni - la crisi finanziaria, una nuova governance globale e il cambiamento climatico - hanno un forte denominatore comune. È la necessità di costruire un nuovo ordine internazionale che sia sostenibile, multilaterale e meno asimmetrico, senza egemonie e governato da istituzioni democratiche. (...) Sa prima, sia dopo lo scoppio della crisi, abbiamo implementato politiche anti-cicliche. Abbiamo intensificato le nostre politiche sociali, in particolare i programmi di trasferimento di reddito. Abbiamo aumentato i salari al di sopra dei tassi di inflazione. Abbiamo usato misure fiscali per stimolare i consumi e far muovere l'economia. Arriveremo a Copenaghen con precise alternative e impegni. Abbiamo approvato un Piano Nazionale sul Cambiamento Climatico che riduce dell'80% la deforestazione Amazzonica entro il 2020. Ridurremo le emissioni CO2 di 4,8 miliardi di tonnellate, più della somma totale di tutti gli impegni presi dai paesi sviluppati. Nel 2009, possiamo già mostrare il più basso tasso di deforestazione registrato in 20 anni".* (4)

Il governo brasiliano (5) ha incorporato l'Agenda 21 Brasiliana nel suo Piano Pluriennale (PPA 2004-2007), approvato per legge nel 2004, per elaborare e attuare politiche nazionali e locali tramite la programmazione decentrata e partecipata di priorità strategiche quali:

- società della conoscenza
- inclusione sociale e solidarietà
- sostenibilità urbana e rurale
- risorse naturali (per esempio, acqua, biodiversità e foreste)
- governance ed etica per promuovere la sostenibilità

Il processo di aggiornamento dell'Agenda 21 Brasiliana è soprattutto legato al Piano Nazionale sul Cambiamento Climatico, con l'intenzione di costruire sinergie e rafforzare le azioni.

(4) Statement by the Brazil President (Luiz Inácio Lula da Silva) at the 64th Session of the United Nations General Assembly New York, 23 September 2009

(5) [www.presidencia.gov.br](http://www.presidencia.gov.br) or [www.brasil.gov.br](http://www.brasil.gov.br)

## OLTRE IL PIL – Orientamento UE 2009 (6)

La Commissione dell'Unione Europea (UE) riconosce pienamente che il "PIL non è stato concepito per misurare con accuratezza il progresso economico e sociale a più lungo termine e, in particolare, la capacità di una società di affrontare questioni quali i cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse e l'inclusione sociale. Esistono validi motivi per completare il PIL con statistiche che riprendano gli altri aspetti economici, sociali e ambientali dai quali dipende fortemente il benessere dei cittadini." A tal fine, la Commissione fa il punto del dibattito internazionale sullo sviluppo sostenibile e sugli indicatori a esso relativi (si veda Newsletter SRS n. 3).

La Commissione individua 5 azioni:

1. completare il PIL con indicatori ambientali e sociali, ad esempio attraverso un indice globale di pressione ambientale all'interno del territorio dell'UE, assieme a un indicatore globale di qualità ambientale, migliorando nel contempo l'impronta ecologica e altri indicatori di fuori del territorio dell'UE
2. informazioni quasi in tempo reale a sostegno del processo decisionale (ad esempio, indicatori ambientali e sociali più attuali)
3. informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze per affrontare il legame fra esclusione sociale e degrado ambientale al fine di supportare riforme di ampio respiro, come quelle richieste per lottare contro il cambiamento climatico e promuovere nuove modalità di consumo
4. elaborare una tabella europea di valutazione dello sviluppo sostenibile (SD Scoreboard), basata sugli Indicatori di Sviluppo Sostenibile (SDI) già formulati in ambito UE
5. estendere i conti nazionali alle questioni ambientali e sociali

Approvando il Piano Europeo di Ripresa Economica, il Consiglio UE ha riconosciuto che la crisi andrebbe vista come un'opportunità per seguire "più saldamente il percorso verso un'economia a bassa emissione di carbonio e basata sull'uso efficiente delle risorse. La risposta alla crisi dovrebbe cercare di proteggere coloro i quali ne sono più colpiti e le fasce sociali più deboli. Tali sfide sottolineano la necessità di indicatori più completi della sola crescita del PIL, che includano in maniera concisa le conquiste sociali e ambientali (...) e le perdite (...). Le riflessioni sugli indicatori (...) potrebbero contribuire a fissare nuovi obiettivi strategici per la strategia di Lisbona dopo il 2010".

(6) EU Commission, *GDP and beyond. Measuring progress in a changing world*, COM(2009) 433 final

## FORMARE IL NOSTRO FUTURO (7)

*Is Féidir Linn* è un gruppo informale di persone impegnate nel lavoro di comunità, nell'inclusione sociale, nella lotta alla povertà, nei diritti umani e nei temi di uguaglianza: "Vogliamo far parte di un movimento attivamente impegnato nella realizzazione di una società migliore. Riteniamo che sia giunto il momento di sviluppare un modello di sviluppo politico, economico e sociale alternativo per l'Irlanda". Valori e obiettivi di tale modello di sviluppo alternativo sono precisati in un Manifesto per un'Irlanda inclusiva, equa e sostenibile.

I valori sono:

- Equilibrio tra obiettivi economici, sociali e ambientali
- Partecipazione affinché tutti nella società abbiano diritto a esprimere le proprie opinioni e influenzare le decisioni che hanno un impatto su di loro
- Uguaglianza per tutti i gruppi e le persone nella società (per esempio, distribuzione di risorse e servizi, riconoscimento di diversità)
- Solidarietà Globale per contribuire alla indipendenza, all'uguaglianza e allo sviluppo delle regioni svantaggiate del mondo

Gli Obiettivi sono:

- Sostenibilità (per garantire sicurezza economica e sociale, eliminare il rischio ambientale, adattare una varietà di strutture economiche e forme di proprietà, riconoscere l'interdipendenza globale)
- Redditi, Imposte, Ricchezza (per garantire che reddito e risorse siano distribuite più equamente, in modo da evitare povertà, disuguaglianza ed eccessi di ricchezza. Ciò richiede alti livelli di tassazione, spesa sociale e qualità dei servizi pubblici)
- Servizi Pubblici (per dare priorità, investire e sviluppare servizi pubblici di alta qualità, efficienti ed efficaci per tutti)
- Parità di Status (per garantire che la società e le sue istituzioni valorizzino opportunamente e adeguatamente la diversità ed eliminino tutte le forme di discriminazione)
- Democrazia (affinché si esprima maggiore diversità e capacità di influenzare le decisioni, tramite un sistema avanzato di rappresentanza, partecipazione, coinvolgimento e attivazione, aperto alla società civile autonoma e critica).

(7) [www.communityplatform.ie](http://www.communityplatform.ie)  
<http://communityplatform.ie/space-for-most-current-piece-of-work-event.html>